

NUORO



Il futuro del carcere di Badu'e Carros comprometterebbe anche le aziende e gli imprenditori



«Il regime del 41-bis è pericoloso a rischio il tessuto economico»

Confindustria lancia l'allarme: le conseguenze potrebbero essere devastanti
«Il timore è che la criminalità organizzata possa occupare spazi d'impresa locali»

di Luciano Piras

Nuoro Il 41-bis fa paura anche sul versante economico. Nel senso che il cosiddetto "carcere duro" potrebbe avere ripercussioni devastanti anche sul tessuto produttivo di Nuoro e dintorni. Il nuovo allarme arriva dai vertici della Confindustria Sardegna centrale. «Il timore fondato è che, come accaduto in altri territori, elementi della criminalità organizzata possano occupare spazi dell'economia locale» mette in guardia Pierpaolo Milia, presidente degli industriali delle zone interne. «È un percorso che il Nuorese non può permettersi di percorrere - sottolinea a chiare lettere -. Le imprese hanno bisogno di operare in contesti sicuri, trasparenti e liberi da condizionamenti».



Così lo Stato continua a smobilitare da questo territorio

Il rischio infiltrazioni, insomma, spaventa uno dei pilastri sociali del territorio: l'impresa. Non a caso Confindustria Sardegna centrale torna alla carica su tema che ha già sollevato le scorse settimane, nel pieno del polverone sul

Il presidente Milia
«La mobilitazione annunciata a Cagliari esprime un disagio reale e legittimo»

regime 41-bis introdotto a Nuoro. Forte preoccupazione «in merito alla decisione del Governo di destinare le strutture carcerarie della Sardegna alla esclusiva detenzione di reclusi sottoposti al regime del 41 bis, con particolare

riferimento al carcere di Badu'e Carros di Nuoro - sottolinea ancora Pierpaolo Milia -. Una scelta che rischia di produrre effetti gravi e duraturi su una comunità e su un tessuto produttivo che già da tempo affronta condizioni di fragilità strutturale».

A farne le spese sarebbe, dunque, l'economia locale. Con un effetto domino davvero drammatico sul resto della società. «Ciò che rende questa decisione ancora più grave è il contesto in cui si inserisce - insiste il presidente degli industriali del centro Sardegna-. Da decenni il Nuorese assiste a un arretramento sistematico della presenza dello Stato. La recente soppressione della sede della Corte di giustizia tributaria di Nuoro non è un episodio isolato. È soltanto l'ultimo

Badu'e Carros

In alto, il presidente di Confindustria Pierpaolo Milia, il viale di ingresso del penitenziario e uno scorcio della Casa circondariale nuorese

tassello di un lungo e doloroso elenco di chiusure e dimissioni. Un percorso che appare ormai inarrestabile e, temiamo, irreversibile» ribadisce Milia. «A fronte di questo disimpegno progressivo - è l'amara constatazione -, la Regione ha seguito nel tempo la stessa logica dei numeri che governa le scelte dello Stato centrale, privilegiando i territori con maggiore peso demografico e lasciando le aree interne ai margini della programmazione e privi di investimenti. Il territorio sta pagando il prezzo di queste politiche miopi e prive di una vera visione di sviluppo per la Sardegna centrale». «In questo quadro la scelta di destinare Badu'e Carros al 41-bis significa non soltanto ignorare le esigenze del territorio, ma imporre ulteriori vincoli

e diseconomie a una comunità che non ha ricevuto dallo Stato alcuna misura di sviluppo equivalente a quanto le è stato sottratto negli anni».

«Per questo la nostra Associazione condivide pienamente le ragioni che stanno animando il dibattito pubblico e istituzionale intorno a questa vicenda, e guarda con favore a ogni iniziativa che faccia sentire, in modo unitario e senza strumentalizzazioni di parte, la voce della Sardegna nei confronti del Governo nazionale». «La mobilitazione annunciata per il 28 febbraio a Cagliari esprime un disagio reale e legittimo, che Confindustria Sardegna centrale e le imprese associate condividono - conclude il presidente Pierpaolo Milia -. Chiediamo al Governo di aprire un confronto serio con le rappresentanze territoriali, istituzionali ed economiche della Sardegna, prima di adottare qualsiasi ulteriore decisione, così come auspichiamo che ogni scelta che incide sulla vita delle comunità locali sia accompagnata da una accurata valutazione degli impatti economici, sociali ed sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA